

IERI LA PROVA PER TRECENTO STUDENTI LIGURI

Latinisti patentati verso l'Università

La Liguria è la prima regione che dà una certificazione simile a quella per le lingue straniere

DONATA BONOMETTI

IL LATINO lingua morta? Ma neanche per idea. Ieri quasi trecento studenti liguri hanno partecipato ad una prova (che si è svolta all'università, nella sede di via Balbi) che dà diritto, se superata, ad avere un patentino per il latino. Così come da anni c'è per l'inglese. Un latino non vissuto attraverso la grammatica ma attraverso la comprensione del testo. Una prova consistente in due diverse versioni da risolvere in tempi diversi, perché coinvolge studenti delle seconde e della quarta e quinta di tutte le scuole superiori dove si apprende latino. E' la Liguria la prima regione italiana che è riuscita a concretizzare questa certificazione linguistica promossa dalla Consulta Universitaria di Studi Latini sostenuta dall'Ufficio Scolastico Regionale. «Insomma si vuole incentivare lo studio liceale del latino attraverso un'attestazione ufficiale riconosciuta a livello nazionale, e in futuro anche internazionale, e valorizzare gli esiti di apprendimento linguistico anche attraverso un adeguato riscontro esterno». Così ha spiegato Aureliano Deraggi della direzione regionale dell'Istruzione affiancato dalle docenti Silvana Rocca, che insegna letteratura latina all'Università di Genova, e Mariella Tixi titolare della cattedra di italiano e latino al liceo classico Colombo di Genova e a sua volta docente universitaria nell'ateneo genovese.

«E' una certificazione sull'esempio di quella che si consegue con le lingue moderne solo che per quelle si atte-

sta in qualche modo la competenza produttiva -spiegano le insegnanti - per il latino solo quella recettiva, fermo restando che noi siamo contrarie alla sola idea di un latino utilizzato come lingua parlata. Comunque si promuove così in campo didattico una diffusione di educazione linguistica che tenga conto della comprensione anche dell'italiano e di altre lingue».

Insomma una sorta di allenamento mentale che ha utilizzo più ampio e versatile di quel che si immagina. E aggiungono: «Per saper tradurre bisogna conoscere non solo la grammatica ma anche il latino in quanto lingua. Nel senso che si devono mettere in moto meccanismi di comprensione che ricalcano le abilità cognitivo-linguistiche che servono per capire l'inglese o le altre lingue straniere».

Dunque due livelli di prova. Quella per il primo biennio servirà anche per la procedura della certificazione delle competenze che la norma richiede alla fine della scuola dell'obbligo. Quella per il quarto anno, se superata ovviamente, sostituirà il test d'ingresso per la facoltà di Lettere. Costituirà un credito. Una sorta di certamen, quello che si è svolto ieri, che non è legato ai voti, al profitto, che non ha carattere agonistico, quindi nessuna graduatoria. Ma è comunque un test ufficiale che vede come certificatore esterno un esponente della Consulta Universitaria degli Studi Latini. Il che dà il senso dell'autorevolezza dell'iniziativa.

bonometti@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADUZIONI

NELLE VERSIONI MEGLIO I MASCHI CHE LE FEMMINE

••• SONO più bravi i maschi o le femmine nelle traduzioni dal latino? Secondo alcuni attenti osservatori c'è un diverso procedimento. Gli uni si "attaccano" a delle intuizioni e così procedono, risultando in qualche modo vincenti. Migliori quanto meno. Le altre si affidano di più a procedimenti analitici. Una cosa è certa: nei test d'ingresso per la facoltà di lettere uno su tre candidati, provenienti da licei classici, "ceffano" la versione data come test d'ingresso obbligatorio. Proprio perché hanno dei problemi nella comprensione del testo. E questo capita anche a chi è uscito dalla maturità con fior di voti. Questi confronti hanno in qualche modo dato l'acceleratore all'iniziativa del patentino proprio perché la comprensione del testo diventi elemento prioritario. Insomma si accresce la motivazione allo studio della lingua e delle culture latine ma è anche una occasione per lo studente per mettere alla prova le proprie conoscenze e abilità.



Marcus Terentius Varro, a sinistra nel quadro, autore di 600 opere latine

